

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all' Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 750 Anno 15 —				
ITALIA fr di posta	> 6	> 10	> 20	—
SVIZZERA >	> 8	> 16	> 32	—
FRANCIA >	> 11	> 22	> 44	—
GERMANIA >	> 15	> 30	> 60	—
Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.				

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento al *Giornale* pel quarto trimestre del corr. anno.

Le domande d'associazione si dirigono all'amministrazione del *Giornale*, via dei Servi N. 10 rosso.

Quelli a cui scade l'associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutta sollecitudine l'importo da loro dovuto per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equivalente.

La situazione.

L'agitazione delle provincie soggette al governo papale emerge visibilmente anche fra le contraddittorie notizie dei giornali.

La stessa *Gazzetta d'Italia* che mantenevasi in uno scrupoloso riserbo nel pubblicare le voci che correvano sull'insurrezione romana, dedicò nel suo numero d'oggi due grandi colonne per segnalare e fatti ed apprezzazioni del movimento rivoluzionario. Riporta perfino il *dicesi* che Viterbo sia caduta in mano agli insorti.

Ogni onesto patriotta affretta coi palpiti del suo cuore il trionfo dei nostri fratelli romani; questa agitazione che va estendendosi con tanta fermezza di propositi.

Essa richiama tutte le cure del governo nostro e l'attenzione dell'Europa civile.

Il governo in faccia alla convenzione del settembre ha fatto il suo dovere

mantenendo i patti inviolabili che lo vincolavano alla Francia; e pronunciò la sua ferma volontà di osservarla con una sì energica condotta, che fu a rigore una religiosa lealtà.

Ora ci troviamo a fronte di nuovi fatti, di fatti indipendenti dal nostro governo; e il governo non dimentica ch'egli è sorto dalla volontà nazionale, e deve tener conto di questa volontà.

Al di sopra degli imbarazzi in cui, non dubitiamo, si dibatte il governo v'hanno i sacrosanti interessi del paese; il bisogno di soddisfare alle patriottiche aspirazioni.

Esso trovasi in una posizione che certo non ha creato; ma noi confidiamo nel grande acume politico del nostro presidente del consiglio. E quanto più presto usciremo da questa bieca posizione, sarà meglio, perciocchè l'Italia ha duopo di calma per provvedere all'assetto delle sue finanze.

L'insurrezione romana implica è vero una nuova fase nella questione, ma non impreveduta: e il governo italiano deve conoscere quali doveri ha da compiere.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 2 ottobre.

(N) Finalmente l'ultima ora del potere temporale dei papi pare suonata. Le notizie che da ieri sera a questa parte giungono dai confini sono favorevoli al movimento rivoluzionario scoppiato nella provincia di Viterbo — esse si succedono con straordinaria rapidità, e dal loro complesso si dovrebbe dedurre che la rivoluzione a quest'ora ha preso grandi proporzioni in tutto il territorio di S. Pietro.

goffe quanto il resto. Io non mi sforzo mai per illudermi. Non faccio mai commenti ai miei errori. Io li esagero. Posso affrontare la verità, perchè mi sento capace di miglioramento. Ed inverno non ho mai ancora provato quella compiacenza con cui, come si dice, alcuni autori riguardano i loro parti, nè mi figuro che questa tenerezza paterna possa mai aggradirmi nemmeno per l'avvenire. Io non sono mai soddisfatto. Non si tosto ho messo sulla carta qualche concepimento, che la mia mente ripensa alla sua creazione, e medita un più alto volo in un'atmosfera più pura. Il forte esercizio della facoltà di comporre m'insegna solamente, ch'esso può essere maneggiato per un proposito più alto.

Io mi preparava a comporre in un modo assai differente da quello con cui io avea prodotto le mie fervide asprezze nel giardino della casa. Calmo e raccolto io costruiva caratteri sopra filosofici principii, e meditava sopra una catena di azioni, che dovrebbero sviluppare il sistema della nostra esistenza.

Quanto esse elettrizzino la nostra popolazione è inutile che io vi descriva. La gioia è sui volti di tutti, e le speranze in un buon successo ingigantiscono continuamente.

Qualche cosa troverete già sui giornali di ieri sera e di questa mattina: ora in aggiunta ad esse vi riferirò le voci che corrono nelle ore più avanzate della giornata, tanto fra il popolo, come presso personaggi che sono alla portata di conoscere convenientemente la verità.

Il movimento avrebbe avuto principio in un paesetto a poca distanza da Aquapendente dove si trovavano accidentalmente dai 40 ai 50 carabinieri del papa. Gli insorti hanno tentato di disarmarli, vi fu breve lotta con qualche ferito e qualche morto, dopo di che i carabinieri veduto come non avrebbero potuto resistere alla massa degl'insorti che andava ingrossandosi a vista d'occhio, si sono ritirati nella caserma dove hanno fatto il possibile per barricarsi e prima di eseguire tale ritirata hanno spedito un messo al più vicino appostamento dei nostri soldati per domandare che si recassero in loro soccorso atteso che gl'insorgenti erano garibaldini.

Notate che qualche garibaldino si trovava effettivamente, ma la grande maggioranza apparteneva ai villaggi circostanti. Il maggiore dei bersaglieri che comandava il posto al confine rispose che le sue istruzioni non lo autorizzavano a passare la linea, ma che avrebbe chiesto nuove istruzioni al governo.

Venne ieri infatti al governo il telegramma del maggiore al quale sul momento il governo ha risposto che non si movesse, ma sorvegliasse soltanto perchè dai confini non entrassero forze rivoluzionarie in aiuto di quelli di dentro.

I 40 carabinieri, stando alle ultime notizie, di questa mattina, visto la resistenza inutile e mancanti di munizioni da guerra e da bocca pensarono bene di arrendersi. Furono tosto disarmati, ed i loro fucili passati sulle spalle degl'insorti. Nella caserma sarebbero state

Tutto era arte. Io studiava contrasti e accozzamenti; metafisica analisi sostituita ad anatomica delineazione. Io non mi contentavo che la condotta delle mie creazioni dovesse essere influenzata solamente dai generali principii del loro essere: mi convinsi che questi principii doveano essere la grande personificazione degli umori e delle passioni della nostra mente. Uno avea una volontà male regolata; un altro offriva il processo di formazione di un essere morale; il materialismo brillava nella selvaggia allegria, e nel capriccio negligente di una voluttuosa fanciulla, mentre lo spirito era vendicato nella profonda devozione di una costante ed entusiastica eroina. Nè i più leggeri temperamenti erano obliati. La frivolezza sorrideva, e alzava le spalle dinanzi a noi, nè mancava la sagace personificazione di un cinico umore.

Se avessi eseguito il mio lavoro con uniformità stretta al mio piano, sarebbe stato senza dubbio un assai triste affare. Perchè io non possedevo ancora sufficiente cognizio-

trovate altre armi specialmente *revolvers* che furono egualmente distribuiti.

Pare che questo primo fortunato episodio abbia servito ad elettrizzare maggiormente gli animi delle popolazioni rurali, che in quantità rilevante sono corse ad unirsi agli insorti i quali si sono diretti verso Viterbo. Qualcuno vorrebbe sapere che questa importante città che avea una guarnigione quasi nulla sia caduta in mano della rivoluzione, ma le notizie su questo punto sono assai contraddittorie.

A Roma la quiete fino a ieri mattina non era stata turbata con fatti seri, però l'agitazione che vi regnava era grandissima e ben si prevedeva che il più piccolo accidente avrebbe potuto bastare a far scoppiare la rivoluzione che da tutti si sentiva latente.

Il governo pontificio ha ordinato che, meno qualche piccolo distaccamento, non si sprovvedesse la capitale di truppe in vista di ciò che avrebbe potuto succedere, ed un ordine eguale è stato spedito a Civitavecchia.

Si crede che le linee telegrafiche di Roma per le provincie dello Stato pontificio siano rotte e che da Roma stessa non si lascino partire le lettere per l'Italia. Infatti poche sono le corrispondenze della capitale e quelle che si sono ricevute vengano dai confini.

Il nostro governo ha tutto ieri scambiati dispacci con Parigi, ma non si sa se qualche accordo sia avvenuto fra i due governi per autorizzare l'ingresso delle nostre truppe nello Stato di Sua Santità, essendochè la Francia pare che non si credesse in diritto di consentirle senza lo speciale assenso del papa, ed il papa si crede che continui a rifiutarlo.

Ho aspettato fino alle ore più tarde per poter mandarvi le ultimissime notizie: ora ecco che cosa si dice al momento di chiudere la lettera.

A Bomarzo, ad Aquapendente risitava fino a ieri sera un governo provvisorio. Le truppe pontificie, meno chè qualche piccolo drappello che si trova poco fuori di Roma, sono sem-

ne dell'umana natura per sostenermi in siffatta creazione, nè era allora abituato a quelle metafisiche speculazioni, che avrebbero potuto in qualche grado compensare colla loro profondità il difetto di allettamento. Ma natura vendicava sè stessa, e mi liberava dal mio dilemma.

Cominciai a scrivere: la mia fantasia abbruciava: il cervello era in fiamme; palpitanti forme scaturivano dalla mia penna, e davano di cozzo alle fredde astrazioni, la creazione delle quali mi avea costato sì lunghe meditazioni. Invano io mi sforzava a comporre senza entusiasmo: invano mi adoperavo per delineare solamente ciò ch'io avea preconcepito; invano io combattevo per arrestare il flusso di sfrenata invenzione.

Tutto ciò ch'io avea veduto e ponderato, passava dinanzi a me, dal fiero momento in cui io stava sopra il monte Jura, fino alla presente incantevole ora ch'io ritornava alla mia arte, d'onde per lungo tempo mi era allontanato. Ogni albero, ogni nube, ogni stella,

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese
per D. F. Beltrame

II.

Se per alcuna cosa al mondo io avea un supremo disprezzo questa era il mio sfortunato «Manstein». Il mio più malignante censore avrebbe dovuto cedere a me nello scherzo, ch'io prodigava a quella immatura produzione, e nella vergogna con cui io stesso ricordava la sua esistenza. Nessuno poteva essere più sensibile ai suoi manifesti difetti, perchè nessuno pensava più a quell'opera, ed io era così familiare colle sue parti meno difettose, ch'esse aveano perduto il loro sapore, e mi apparivano così deboli, rapide e

pre concentrate nella città dove lo sgomento dei preti tocca al colmo.

La popolazione liberale di Roma si mostra animata dalle più buone disposizioni, e parla pubblicamente del dovere che incombe ai romani di non essere da meno delle genti suburbane.

Qualche drappello di rivoluzionari misti ad alcune camicie rosse si sono mostrati ieri nelle ore p. fino alle porte di Roma — molta gioventù usciva dalla città per andare ad unirsi loro — le autorità erano incerte se dovevano lasciarli uscire od arrestarli, ma si temeva che più potessero nuocere all'interno che non fuori dalle mura.

Non si sa che il nostro governo abbia dato ordine ai soldati dell'esercito di oltrepassare i confini, e si ha lusinga che i francesi rispetteranno pure i diritti dei romani.

Firenze, 2 ottobre, ore 9 p.

Le notizie che continuano a giungere dai confini romani sono sempre favorevoli alla rivoluzione che continua ad estendersi col massimo spavento del Vaticano, che teme di vedere la valanga precipitare sulla città per sprofondarvi l'ultimo rimasuglio dell'opera dell'astuzia, della superstizione.

Si vocifera che sia stato chiesto dal papa l'intervento francese e non si sa che cosa abbia risposto l'imperatore. Il Rattazzi, stando alle asserzioni di coloro che lo circondano, si mostra fermo a non consentire l'intervento di alcuna potenza.

Si vuole che il papa avesse già da alcuni giorni invocato aiuto dalla regina di Spagna la quale a mezzo del suo ministro Narvaez avrebbe fatto rispondere al Santo Padre che un intervento spagnolo in questi momenti non avrebbe fatto che peggiorare la situazione della Santa Sede.

Una lettera di Roma di ieri da me letta racconta che numerosi capanelli di popolo si andavano formando in vari punti della città di aspetto tutt'altro che tranquillante per il governo pontificio.

Il governo ha mandato persone sul luogo della insurrezione per verificare il vero stato delle cose. Per domani si aspetta la notizia che Roma sia insorta.

Riproduciamo dall'accreditato periodico *Le Finanze* un serio articolo su quell'importante operazione dell'asse ecclesiastico, che deve decidere delle sorti, non solo dell'erario pubblico, ma e si di quelle economiche di tutto il paese. In esso il diligente scrittore luminosamente prova la necessità e la utilità della vendita in piccoli lotti dei suddetti beni ex-ecclesiastici per il vantaggio della nostra popolazione, e del nostro carattere eminentemente

ogni montagna, ogni bel lago, ogni scorrente riviera, che aveano alimentato la mia fantasia colle loro dolci ispirazioni nelle vaganti mie ore, presentemente ritornavano e illustravano le mie pagine colla loro beltà e collo splendore. La mia mente era piena di comparazioni. Pensiero e passione vennero velate sotto metaforiche vesti. Io era deliziato. Io era sbalordito. L'aggruppamento della loro bellezza sembrava una evidenza di poetico potere: il maneggio di questi brillanti ospiti era un'arte, della quale io era ignorante. Li accolsi tutti. Spesso mi trovai al caso di scrivere soltanto ciò che loro poteva essere accomodato. Lavorai in quest'opera lungamente e senza interruzione. Era risoluto di non pregiudicarla con un lavoro troppo affrettato. Sovente mi arrestava per meditare. Scrivendo questo libro io volli per la prima volta lavorarlo con arte. Fu una serie di esperimenti. Alla fine furono terminati, e i miei volumi consegnati al loro destino, e al nordico editore.

agricolo. Lo raccomandiamo perciò all'attenzione dei nostri lettori.

È imminente l'apertura degli fincanti per buona parte dei beni dell'asse ecclesiastico.

Gli uffici governativi e le commissioni provinciali si accinsero con lena, quelli a preparare le note dei beni da porsi all'asta, queste ed esaminarle ed approvarle.

L'apertura degli fincanti è attesa con vivo interesse dal paese, e già da ogni classe di cittadini si vanno raccogliendo i fatti risparmi e si costituiscono società per partecipare alla sottoscrizione dei titoli 5 per cento ed alla compera dei beni.

Oramai, non ostante le incertezze politiche non ostante si viva sotto l'incubo di una disastrosa conflagrazione europea, sull'esito dell'operazione non può rimaner dubbio: è il paese che compirà senza soccorso straniero una grande operazione finanziaria, è il paese che farà fronte di per sé stesso ai suoi bisogni.

Ma tratto tratto qualche voce, od alla critica troppo proclive, o dell'operazione che si deve compiere non abbastanza esperta, o per reconditi fini non troppo di buon occhio vedendo la sua riuscita, va sollevando qualche dubbio, va muovendo qualche obiezione, non fosse altro a consolarsi che il mondo corra a ritroso di idee e di aspirazioni di altre età.

Non merita, a dir vero, la spesa che per noi si raccolgono le poco assegnate critiche, le poco fondate osservazioni di giornali che ad altro Dio non incensano che a Plutone, e che d'Italia non conoscono che il nome, senza forse sapere in qual grado di latitudine e di longitudine si trovi.

Gridano a loro posta i diari clericali e non clericali del Belgio e di Francia; lasciamo pure che alla voce non ascoltata del pontefice si uniscano le voci dei Dupanloup e di altri ossessi; noi continueremo la nostra via senza badarci nè punto nè poco.

Tra le obiezioni che leggemo su qualche giornale intorno alla liquidazione dei beni ecclesiastici v'ha questa che l'essersi frazionati beni in piccoli lotti può arrecare nocimento al progresso agricolo.

L'obiezione merita bene di essere discussa.

Come è facile a scorgere, chi mosse tale obiezione è partigiano delle grandi possessioni, dei latifondi; perchè, si dice, è solo colle vaste tenute che è possibile la grande coltura.

Noi non intendiamo di entrare a discutere della grande e della piccola coltura; questione che è da molto tempo dibattuta, senza che nè l'una nè l'altra delle parti contendenti possa dirsi vincitrice, o vinta.

Sulla piccola e sulla grande coltura si continuerà certamente a discutere dagli economisti e dagli agricoltori; ma ad una pratica conclusione non si arriverà mai fintanto che la questione si manterrà nella teoria, e non prenderà per punto di partenza le condizioni economiche e finanziarie dei vari paesi.

Noi non vogliamo indagare se nell'Inghilterra e negli Stati Uniti d'America, dove abbondano i capitali, dove è vigorosa l'iniziativa individuale, meglio la grande o la piccola coltura convenga; non vogliamo negare — e negarle non sarebbe possibile — che in codesti paesi la grande coltura non ricavi dal suolo una maggior produzione; non vogliamo

I critici mi trattarono con più cortesia. Ciò che mi sembrava allora abbastanza strano, benchè ora non mi sorprenda, è, ch'essi ammirarono ciò ch'era stato scritto all'infretta e senza premeditazione, e generalmente disapprovarono ciò che mi era costato molti pensieri, ed era stato eseguito con gran cura. L'opera fu universalmente dichiarata più ineguale, ed era vero, benchè i critici non potessero scoprire le cause dell'ineguaglianza. Si riprovavano altamente i miei supposti perpetui sforzi per essere immaginativo; mentre invece i miei sforzi erano stati intieramente per l'altra via. In una parola io imbarazzai il mio lettore, e nessuno diede una predizione della mia futura carriera. Il mio libro, quanto all'insieme, era piuttosto inintelligibile, ma alcune parti erano favorite. Esso era dichiarato un rimarchevole composto di originalità e di oscurità. Queste critiche, qualunque potesse essere il loro tenore, mi inquietavano poco. Corse un lungo intervallo prima ch'esse arrivassero a Firenze, e durante

neanche soffermarci a considerare se alla grande coltura non tenga dietro un proletariato che muore di fame e di stenti.

Ma la questione vogliamo trattarla, riguardo all'Italia, sotto due aspetti, vale a dire sotto l'aspetto economico e sotto l'aspetto finanziario.

Primieramente è ella possibile la grande coltura in Italia?

Dobbiamo innanzi tutto osservare alcuni fatti, e sono: che in Italia non vi ha abbondanza di capitali, non vi hanno vaste pianure, e l'elemento agricolo vi predomina sull'elemento industriale e commerciale.

Ora, quando non vi ha abbondanza, o per meglio dire, sovrabbondanza di capitali, è possibile la grande coltura?

Nessuno ignora che la grande coltura richiede imponenti capitali, i quali è d'uopo consumare nei fondi, senza che nei primi anni producano un adeguato compenso.

Ora qual'è quel proprietario, il quale avendo capitali disponibili, voglia consumarli nelle sue terre, quando questi capitali impiegati altrimenti, od in rendita pubblica od in speculazioni industriali e commerciali, gli darebbero un frutto molto maggiore?

Vediamo infatti che la grande coltura non è praticata nemmeno in quelle provincie dove vi hanno latifondi, e che i frutti della terra che si risparmiano non sono sulla terra riversati per migliorarla e bonificarla.

Dicemmo che in Italia non vi hanno vaste pianure.

Infatti, tolto il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia, tutto il resto è collina, o montagna. Ora la grande coltura sarebbe bensì possibile nelle vaste pianure, non già nei paesi montuosi, nei quali richiedesi piuttosto l'opera dell'uomo che quella delle macchine agricole e degli animali. Noi domandiamo come si potrebbe adattare la grande coltura alle vette dell'Appennino ed ai contrafforti delle Alpi, ove solo l'opera paziente ed assidua del contadino può far sorgere la vite, l'olivo, gli arbusti e quel poco di cereali che valgono a non lasciare affatto improduttivo il suolo; ed educare le mandrie che ci forniscono il latte e la lana.

Che noi dobbiamo essere un popolo più agricolo che industriale, non crediamo si possa mettere in dubbio. In altri tempi tenemmo il primato dei commerci e delle industrie; le nostre vele solcavano i più lontani mari; ma disgraziatamente quel primato è ora tenuto da altri popoli, e prima che ci sia permesso di gareggiare con essi, molti e molti anni devono passare. È al nostro suolo che dobbiamo consacrare le più assidue nostre cure; al nostro suolo, affinché il prodotto dei nostri campi sia sufficiente ai nostri bisogni.

Dato ora che l'Italia sia e debba ancora per molto tempo essere più agricola che industriale, noi non ci peritiamo di asserire che quando la proprietà si costituisse in grandi tenute il popolo diventerebbe più miserabile di quello che ora non sia. Non citeremo esempi di altri popoli; ricorderemo solo che presso di noi dove il contadino vive più misera vita è in quelle provincie appunto dove vi sono i latifondi e le grandi possessioni. A confronto dei contadini della Lomellina e della bassa Lombardia, e il contadino delle altre provincie, nelle quali la proprietà fondiaria è frazionata, vive una vita più agiata, più comoda, meno laboriosa.

Se in Italia la proprietà fondiaria fosse,

quel periodo io mi era effettivamente emancipato dalla schiavitù della critica.

Osservai, che dopo aver scritto un libro, la mia mente fa sempre un gran salto. Io credo che l'atto di comporre produce lo stesso svigorante effetto sopra la mente, che l'esercizio fa sopra il corpo. Anche lo scritto di « Maustein » produsse una rivoluzione nella mia natura, che non può essere tracciata da alcuna metafisica analisi. Nel corso di pochi giorni io fui convertito da un mondanò in un filosofo: era per verità ignorante, ma io aveva perduta la doppia ignoranza del platonista: io non ignorava più di essere ignorante. Nessuno poteva essere dominato da un maggior desiderio di sapere, da una più grande passione per il bello, o da un più profondo rispetto per i suoi cultori. Ed io bene rimembro quando nella sera ch'io scriveva le ultime linee di questo mio sforzo intellettuale dei precedenti, io passeggiavo sul terrazzo con quel sentimento di soddisfazione che accompagna l'idea di un compito adem-

come in Inghilterra, riunita in poche mani, noi avremmo un pauperismo cento volte peggiore di quello che la Gran Bretagna travaglia; perchè in Inghilterra alle miserie del popolo soccorrono i lucri dei commerci e delle industrie.

Il cercare di frazionare, ponendoli in vendita, i beni dell'asse ecclesiastico era ed è per l'Italia una necessità finanziaria e politica.

Coi grandi lotti evidentemente molto minore sarebbe stata la concorrenza. Solo i grandi capitalisti avrebbero potuto adire all'asta; sarebbero essi stati gli arbitri del mercato; e, facendo essi buoni affari, cattivi affari avrebbe fatto lo Stato.

Ma, oltre a ciò, allontanando dall'asta i piccoli proprietari, che pur hanno dei risparmi e dei capitali disponibili, si sarebbe riuscito ad alienare tutto intero l'ingente asse ecclesiastico?

Noi ne dubitiamo.

Ma ammesso che il nostro dubbio possa non essere fondato, ne sarebbe avvenuto che le società nazionali o straniere, che si sarebbero costituite per comperare i beni ecclesiastici, questi beni avrebbero poi venduti alla sua spicciolata e divisi e suddivisi ai piccoli proprietari, con enormi guadagni a pregiudizio delle finanze dello Stato.

L'interesse dunque delle finanze si opponeva e si oppone alla formazione dei grandi lotti e delle grandi tenute.

Ma, oltre l'interesse delle finanze eziandio considerazioni politiche il frazionamento dei beni dell'asse ecclesiastico richiedevano.

È d'uopo che il popolo, se vuoi si affezioni alle libere istituzioni, ne senta non solo il peso, ma eziandio i benefici; è d'uopo interessarlo al progresso civile ed economico del paese; è d'uopo farlo diventare proprietario se l'agricoltura ha da progredire e rifiorire.

Le forti commozioni, le crisi sociali là soltanto hanno luogo dove le popolazioni vivono serve della gleba: la pubblica tranquillità, il vivere quieto ed ordinato, le abitudini casalinghe non attecchiscono dove i pochissimi vivono tra la profusione della ricchezza, e le masse sudano sotto la infocata sferza del sole e nelle laboriose officine, senza avere di che sfamarsi.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 1. — Se non siamo male informati il luogotenente generale Diego Angioletti sarebbe stato nominato comandante della Divisione di Palermo. (*Esercito*).

— Crediamo di sapere che S. E. il generale Enrico Cialdini, collocato in disponibilità dal ministero della guerra, abbia in animo di venire a stabilirsi in Firenze. (*Idem*).

— Dal *Diritto*: Si assicura che Menotti Garibaldi entrò in Montefiascone. I soldati pontifici fuggirono verso Roma.

— Dall'*Italia* di Firenze: Troviamo nel bollettino della *Riforma* notizie del moto romano che si riscontrano con quelle date da noi in prima pagina. Vi si legge:

« Un drappello di Viterbesi, circa 90 a

più; sì lontana io era dall'essere eccitato dalla speranza di aver scritto una grand'opera, che meditavo già la sua distruzione. Perchè nel momento in cui essa fu terminata mi sembrava di aver fatto improvvisamente conoscenza dei principii della mia arte, i quali senza dubbio, erano stati leggermente praticati in questa produzione. Il mio gusto, per così dire, in un istante si formò, ed io sentii la convinzione, che, oramai, era capace di produrre qualche durevole creazione.

Io non pensava più alla critica. Il fiato dell'uomo non ha mai avuto una grande influenza sopra di me, perchè io confido più sopra me stesso che sopra gli altri. Non ho duopo di falsa rinomanza. Non mi piacerebbe di essere considerato un profeta, se sapessi d'essere un impostore. Io desidero sempre di essere disingannato; ma se possedo l'organizzazione di un poeta, nessuno può impedirmi di esercitare la mia facoltà più di quanto possa togliere al corsiero la sua velocità, all'usignuolo il suo canto. (*Continua*)

100, si armò fuori della città il giorno 30 settembre, marciò su Bomarzo, lasciando la città di Viterbo tranquilla, forse per non promuovere un immediato intervento delle truppe italiane; a Bomarzo, col concorso dell'intera popolazione proclamò il governo nazionale.

Nelle stesso giorno alle 3 pom. gli insorti s'impossessarono delle porte della città di Acquapendente, mentre i carabinieri pontifici si ritiravano in caserma, e ivi resistettere fino ad esser fatti prigionieri. Gli insorti s'impossessarono della cassa erariale, e ingrossati, marciarono, lasciando in Acquapendente istituito il governo nazionale.

L'insurrezione delle provincie romane è certa, generale. Si aspettano notizie di Roma, ove il fermento si fa ognor più vivo.

Le truppe al confine danno segni evidenti di simpatia al movimento, talchè una repressione allo slancio nazionale, in soccorso di Roma, si rende ognora più difficile, anzi impossibile.

Le notizie di dilatazione del movimento insurrezionale proseguirono e proseguono ad arrivare telegraficamente al governo dalla frontiera.

La proporzione delle camicie rosse sinora si conosceva minima nella forza insurrezionale, talchè è evidente il fondo locale, quando pure dimenticassimo che molti cittadini delle provincie romane la indossavano essi stessi nelle file dei volontari sempre e recentemente nella campagna del 1866.

Son giunte a notizie dirette del generale Garibaldi. Nessuna promessa lo tiene vincolato a Caprera.

E se alle prime notizie di insurrezione romana egli ne fosse partito, come correa voce ieri, non ci farebbe meraviglia. Avrebbe fatto il suo dovere anche di cittadino e generale romano.

GENOVA, 1. — Tutti gli arrestati la sera del 26 furono posti in libertà provvisoria, meno il Rossi incolpato del fermento del luogotenente aiutante maggiore della guardia nazionale Repetto. (Movimento).

VENEZIA, 30. — Sappiamo che a Venezia si era tentato di far sottoscrivere una protesta contro il ministero Rattazzi per il suo operato, ma che si dovette mandare a vuoto la cosa, perchè la maggior parte degli interpellati a sottoscrivere rifiutò la propria firma. (Rinn.)

NAPOLI, 30. — Il Messaggiere, comandato dal capitano D' Ambrosio, ha ricevuto ieri ordine di partire in tutta fretta in crociera lungo le coste degli Stati pontifici. (Indip.)

TORINO, 1. — Il nostro prefetto signor conte Torre partirà domani da Torino recandosi in congedo. (Gazz. Piem.)

Il commendatore Mancarli parte quest'oggi per Firenze, d'onde si recherà a Roma per continuare le trattative sul debito pontificio. Dicesi però che sarà pure munito di larghi poteri per trattare all'uopo altresì la questione politica. (Idem)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI 30. — Tutto si prepara dice l'*Etendard*, per la sessione legislativa, che dovrà aprirsi fra 6 settimane.

Dicesi che le difficoltà nelle quali trovansi momentaneamente l'Italia, in seguito del conflitto fra il Ministero e Garibaldi, tutte vennero esposte all'imperatore Napoleone dal re Vittorio Emanuele con una lettera autografa inviata a Biarritz.

Il *Journal des Débats*, riportando la traduzione dell'ultima enciclica del papa, assennatamente osserva che Pio IX dichiarava nulle le leggi del regno d'Italia e chiamava sacrilegli i ministri nell'atto istesso che essi arrendendo Garibaldi, gli impedivano di rovesciare il trono del papa.

LONDRA 30. — Il giorno 28, al palazzo di Guild-Hall, ha avuto luogo l'avvenimento annuo più importante per la city, l'elezione del suo primo magistrato, il *lord-maire* per l'anno venturo.

Per alzata di mani venne nominato primo magistrato della municipalità di Londra pel 1868 il signor William Ferneley, Allen, aldermann e fabbricante d'occhiali.

Il fenianismo prende ogni giorno proporzioni più allarmanti. Rassembramenti d'irlandesi hanno avuto luogo in varie città. Molti giornali, prendendo occasione da questi fatti, mettono in risalto la forte organizzazione di quest'associazione politica, e reclamano un accrescimento di vigilanza per parte del potere esecutivo.

VIENNA. — La Commissione militare austriaca ha terminato l'esame della nuova legge sul reclutamento. Il progetto presentato dal ministro venne approvato nelle sue disposizioni essenziali; sicchè il contingente verrà diviso in tre sezioni; il servizio sarà di 6 anni nell'armata attiva e di 4 anni nella riserva; sono mantenuti i congedi, ma la proibizione di prender moglie è estesa a tutte le tre classi; è mantenuta la facoltà della esonerazione.

MESSICO. — Le elezioni primarie ebbero luogo il 22 settembre u. s. Varie provincie si astennero dal votare. Il risultato pare che sia favorevole a Juarez. Le elezioni definitive del Congresso dovranno farsi il 6 e quella del presidente il 7 ottobre. Il Congresso si riunirà il 20 novembre ed il presidente sarà installato il 1. dicembre. Pare che Juarez sia deciso nel caso che risulti presidente, di proporre si adotti per il Messico la Costituzione degli Stati Uniti.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova, 3 ottobre 1867,

Dal mezzodì del 2 a quello del 3 casi nuovi: tre.

Paccagnella Luigia, di anni 6.
Fontana Marianna, domestica, d'anni 22.
Barolo Carlo, d'anni 6.

Dei colpiti nei giorni precedenti: morti 2, guariti 1.

Totale dal 27 luglio al mezzogiorno del 3 ottobre:

Attaccati n. 121 — morti 77 — guariti 26 — in cura 18.

Nel militare casi nuovi nessuno.

Dal Municipio

G. B. Contin pel segret.

Fra gli impiegati municipali eletti dal Consiglio nelle sedute dei giorni 25, 26 e 27 settembre p. p. militarono per le guerre della nazionale indipendenza i seguenti:

Romaro Luigi — Bersagliere, indi veterinario nei Reali Carabinieri.

Nodari Prodocimo — Milite nel batt. universitario romano, 1849.

Fustinoni — Milite nel corpo volontari italiani, 1860 e 1866.

Ghedini Vincenzo — Milite nella guerra 1848-1849.

Sotti Girolamo — Bersagliere 1860-61 e caporal fuere nei volontari italiani 1866.

Volebele Emilio — Sergente nel R. Esercito e volont. ital.

Bevilacqua Luigi — Milite 1848-1849.

Tavola Francesco — Milite nella Legion Padovana per la guerra 1848 combatt. nel Veneto ed in Lombardia, tenente nel 5 di linea alla difesa di Roma.

Bassi Pietro — Milite 1848-49.

Cav. Berselli D.r Giovanni — Direttore degli ospitali militari in Padova, 1848 e 1866.

Calega Girolamo — Fuere maggiore nel R. Esercito.

Ruppiati Giuseppe — Serg. nel R. esercito.

Florian Gio Batt. — Milite nel R. Esercito e nel volont. ital.

Persicini Giuseppe — soldato nel regio esercito e nei Volontari italiani.

Bordin Antonio — Milite nel 48-49.

Un'altra parte d'impiegati produsse alla Giunta titoli di patrie benemerenze.

Medaglia commemorativa italiana: Per calmare l'inquietudine di quei cittadini che stanno ansiosamente aspettando il brevetto che li autorizzi a fregiarsi della Medaglia Commemorativa per le guerre della Italiana indipendenza, crediamo opportuno pubblicare una lettera del generale Paolo Cav. De Caverò presidente di questa Commissione indirizzata ad un nostro cittadino, che gentilmente si incaricò di ricevere, ordinare ed inoltrare le loro istanze fino dal settembre dell'anno scorso:

Onorevole signore

Torino 27 settembre 1867.

Rispondo officiosamente al di Lei foglio del 22 corrente accennandole le ragioni dei ritardi frapposti da questa Commissione nel disbrigo delle domande, che ad essa pervengono per ottenere l'autorizzazione di fregiarsi della Medaglia commemorativa per le guerre della Italiana indipendenza.

Queste ragioni sono:

1. La quantità sterminata (60000 e più!) delle domande pervenute da tutte le parti d'Italia, molte delle quali inoltre essendo

corredate da numerosi documenti talora male scritti, laceri e succidi per vetustà, esigono tempo e fatica non poca per venire esaminati e riferiti.

2. Le moltissime di esse domande o del tutto infondate, o in parte, le quali vogliono essere respinte con ragionata e lunga esposizione dei motivi del rinvio, onde li petenti possano mettersi in regola, il che fa poi tornare una seconda e terza volta la stessa pratica in discussione con notevole accrescimento di lavoro.

3. Le numerose scritturazioni a protocolli, a rubriche ecc., onde render facili le ricerche, evitare gli errori in una massa cotanto enorme di carte, le omissioni, le duplicazioni ecc.

Questa commissione lavora alacremente, e V. S. può assicurare li 133 individui contenuti nella nota che mi ha inviata, che a loro turno di ruolo i loro titoli verranno dai Commissari esaminati e riferiti, e che quelli che verranno ravvisati regolari riceveranno favorevole soluzione.

Ho l'onore ecc.

Il presidente della Commiss.
DE CAVERO.

L'Istituto Filodrammatico nominò testè il maestro di musica Gio. Batt. Barbieroli, al posto lasciato vacante dal Bonazzo.

Noi speriamo che la scelta corrisponderà pienamente a riempire il vuoto che lasciò l'altro istitutore.

Onorificenze: Fu conferita la croce di cav. dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro ai sigg. Keller dott. Antonio professore di storia naturale e di scienza agraria in Padova, e Calvi ingegn. Giulio Andrea di Padova.

A schiarimento di quanto ieri fu detto sulle conferenze magistrali dobbiamo avvertire, che le odierne conferenze non sono che una continuazione di quelle settimanali cominciate fin dal giugno p. d. — Havvi però una differenza; nelle prime si trattò del metodo in generale, in queste si tratta dell'applicazione del metodo per tutte le materie d'insegnamento.

Fatto orribile di Marliana. In mezzo alle montagne pistoiesi vi sono due piccoli paesetti denominati Avaglio e Momigno nella comune di Marliana, fra' quali ferve, sino dai tempi feudali, una gara irosa per primato delle due Madonne, patronne dei rispettivi villaggi.

Agli scorsi giorni ricorrendo la festa delle due immagini in due domeniche successive, le gelose rivalità si accrebbero a dismisura.

Quei di Avaglio recatisi a Momigno cominciarono a parlare a dileggio dei pochi miracoli operati da quella immagine, vantando la potenza taumaturga della loro.

I Monighesi andati in frotte, otto giorni dopo, alla festa in Avaglio, adopraron per rappresaglia le beffe e gli scherni verso quella Madonna nel momento solenne della processione.

L'odio scambievole che covava feroce irruppe generale e furioso, ed una mischia rabbiosa si ingaggiò in guisa che assunse presto l'aspetto miserando di una vera battaglia civile.

La canonica assalita a fucilate non potè essere abbastanza difesa dai carabinieri che ivi si trovavano, i quali coraggiosamente durarono a rispondere al fuoco incessante degli assalitori furibondi.

Accorsero in gran fretta da Pistoia e da Saravalle bersaglieri e carabinieri; ma non pare che potessero vincere il primo impeto della sanguinosa sommossa. La quale impossessatasi della persona del Sindaco di Marliana, sig. Danesi, veniva dai feroci Alpighiani barbaramente trucidato, e poi tronco del capo: i morti rimasti sul terreno si fanno ascendere ad una ventina.

(Dall'Op. Naz.)

Tavole di proporzione: Una ingegnossima applicazione della regola del tre, o proporzione geometrica, è quella della così detta *Tavola di proporzione* costrutta dal legnaiuolo Merlino Pasquale di Torino.

Consiste la medesima in una serie di divisioni uguali poste su archi concentrici, mediante le quali si trova immediatamente, dati i tre termini di una proporzione, il quarto che cercasi, ad essi corrispondente, facendo semplicemente scorrere una staffa lungo un regolo curvilineo, alla quale staffa va unito un filo indicatore fissato superiormente al centro degli archi sopraindicati.

I venditori di stoffe, di commestibili, di combustibili, tutti quelli insomma a cui non occorre il dover applicare le minute suddivisioni delle monete, dei pesi, delle lunghezze ec., nei calcoli del loro commercio, pos-

sono giovare assai di questo *calcolatore* del Merlino.

Si può col medesimo, p. es., trovare in un istante il costo di 7 ettogrammi di pane conoscendo il prezzo del chilogrammo, il prezzo di quattro litri di vino conoscendo quello di un ettolitro, come si può scoprire subito la quantità di metri di stoffa che si possono acquistare con una data somma, sapendo che il metro costa tanto e tanto.

Il Merlino ottenne tre premi nelle scuole serali per la sua abilità nello apprendere le materie esatte; egli è innamorato dell'arte sua, cui cerca di migliorare valendosi di tutte quelle cognizioni che è andato man mano acquistando coll' indefesso studio: ma a parte il merito di cui gli si deve dar lode pel suo amore alla scienza, egli è altamente a commendarsi per questa sua *Tavola di proporzione*, che può tornare, come abbiamo detto, di grande utilità a molte classi di esercenti e di industriali per risparmio di tempo nei calcoli.

Queste tavole costano lire una, o lire 5, 50 se montate su tavolato di legno decentemente incorniciate.

Vendonsi dall'inventore in via dell'Arco, casa Fubini num. 6 in Torino.

Invenzione italiana rivendicata:

Ci venne dato di vedere resi di pubblica ragione due sistemi di *Salvanaufraghi*, l'uno sulla Illustrazione Inglese — *The Illustrated London News* num. 1440, vol. 2, pagina 162 del giorno 10 agosto, e l'altro sull'*Illustration* di Parigi, riprodotto in diversi giornali illustrati. — Confessiamo come quelle pubblicazioni, produssero in noi dispiacevole impressione, in pensando come noi italiani, non trovando quell'incoraggiamento e quell'appoggio che pur ci dovremmo attendere per le opere del genio in questa terra delle invenzioni e scoperte, siamo condannati a vedere gli stranieri cogliere invece di noi gli onori ed il lucro delle più belle invenzioni.

Il sistema di salvanaufraghi con zattere non fu mai ideato prima del 1858, epoca nella quale il nostro illustre concittadino l'ingegnere Conte Giovanni Contarini di Venezia presentava per la prima volta all'Istituto delle scienze ed arti in Venezia il suo nuovo sistema di salvataggio sul quale quell'insigne Istituto emetteva favorevole giudizio che leggezi negli atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere, ed arti. — Serie III.ª — Dispensa settima — Venezia 1857-58.

Un prete che guarisce le resipole.

Prete Peo (si chiama così per antonomasia) è celebre per (*contradire*) (sic) le resipole. Il suo metodo è conosciuto. — Egli si fa dare un pezzo da due franchi dal malato, lo mette a bollire in una pentola con un po' di erba *mercuriale*, poi leva il pezzo da due franchi, segna con esso in croce la resipola e se lo mette in tasca, perchè lo dice infetto e *inresipolito*: e ordina che il malato si lavi mattina e sera con quell'acqua la parte malata, e se ne va via.

Giorni sono la cosa non passò tanto polita — un bello spirito volendo smascherare questa impostura, chiama il prete, assiste alla bollitura, gli dà il pezzo da due franchi, poi gli fa vedere una supposta resipola in un luogo posticcio che non si può nominare. Il prete era pronto a fare i soliti crocioni — ma il finto paziente con brusche parole si fa a dirgli — non bastano questi per guarirmi — so che non hai guarite delle persone, le quali ti erano care, col bever l'acqua destinata alla lavanda — se vuoi i due franchi devi bere anche questa preparata per me. Il prete giura, nega, scongiura e si rifiuta, ma alla fine gli convenne cedere alla forza e inghiottirsi due bicchieri di quella bizzoffia, e poichè è la *mercuriale* un melato purgativo, così il malato pel celia si tenne il denaro, e il medico per interesse si procurò una cacarella che gli durò quattro giorni. (Opin. Naz.)

Diario di Pubblica Sicurezza.

3 ottobre.

Arresti:

D. Benedetto fu Dom., d'anni 46.

M. Rosa fu Antonio d'anni 30, ambedue di qui, per contravvenzione all'ammonezione.

T. Pietro detto Ciocca fu Raimondo, d'anni 54 di Padova, per sospetto di furto.

F. Antonio fu Michele, per questua, e tradotto alla pia Casa di Ricovero.

Z. Antonio fu Lorenzo, d'anni 20, facchino, per ebbrezza ed ingiurie alla forza.

S. Cipriano fu Domenico, d'anni 43, facchino, pure per ebbrezza e disordini.

ULTIME NOTIZIE

Dalla Gazz. d'Italia:

Dicesi che la città di Viterbo, dopo un vivo conflitto tra la truppa e gli insorti, sia rimasta a questi ultimi; che il telegrafo da Roma e la provincia sia rotto in più punti; che a Roma regni grandissima agitazione e che il papa si disponesse ad abbandonare la città per rifugiarsi sopra un bastimento francese.

Intorno all'insurrezione viterbese consta che circa 90 a 100 viterbesi si armarono il 30 settembre fuori della città e marciarono su Bomarzo, dove col concorso della popolazione vi proclamarono il Governo nazionale.

Leggesi nel Corriere delle Marche:

« Dicesi che 3 corpi di circa 1000 uomini ognuno condotti da vari capi, fra quali il Menotti Garibaldi, abbiano varcato il confine.

« Dicesi che i punti invasi siano i territori di Viterbo, di Orvieto e di Orte. Assicurasi che carabinieri papali e militari esteri e guardie di pubblica sicurezza si siano ritirate sul territorio italiano, lasciando i loro appostamenti, tagliati fuori dal movimento delle colonne volontarie.

« Testimoni oculari dicono di aver viaggiato con essi insino a Fuligno.
« Da nessuna fonte si hanno notizie più speciali, o che quelle confermino. »

Dall'Arena:

Confermiamo la notizia data jeri della partenza del generale Garibaldi da Caprera. Un riserbo che tutti comprenderanno ci impone di sottacere il sito ove egli si trova. Però abbiamo tutti i motivi per credere che poche ore ci dividano ancora da un movimento insurrezionale in Roma.

Verona fu oggi in grande agitazione. V'era chi pretendeva di sapere che un dispaccio giunto alla Prefettura annunciava l'ingresso delle truppe italiane in Roma.

Attenendoci alle informazioni particolari date più sopra, crediamo la notizia prematura, e ad ogni modo non abbiamo potuto constatarne la sussistenza.

Questo sappiamo che da Verona è partita e sta per partire nuova truppa per i confini. (Arena.)

Leggiamo nella Gazzetta di Torino: Da private notizie pervenuteci da Roma, risulterebbe che in quella città domina qualche timore panico; che molte famiglie fuggono; che i preti si mostrano singolarmente carezzevoli ed anche benevoli verso la plebe per tenerla tranquilla, ma che nondimeno all'infuori dello scoppio di petardi e di qualche colpo di pistola qua e là, nulla finora avvenne di notevole.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

COSTANTINOPOLI, 1. — Le difficoltà insorte col console americano a Candia per dispacci che furono intercettati sono appianate. — Il Commissario imperiale in Candia ricevette ordini di fare le sue scuse al Console e rendergli i documenti.

LONDRA, 2. — Ieri fu tenuto un meeting a James-Hall sotto la presidenza di Beale; fu votato un indirizzo di simpatia per Garibaldi. Ricciotti Garibaldi che trovavasi presente ringraziò l'assemblea.

PARIGI, 2. — La Patrie dichiara falsa la voce che trattasi di un cambiamento ministeriale, che siasi spedita una seconda circolare circa il convegno di Salisburgo, e che pendano trattative per modificare la convenzione di settembre, e che siasi conchiuso un trattato di alleanze offensiva e difensiva tra la Francia e l'Italia, come pure siasi conchiuso un trattato di alleanza tra la Prussia e l'Italia.

FIRENZE 2. — Le notizie dei giornali e le informazioni particolari circa ai moti della provincia di Viterbo sono contraddittorie; finora non fu segnalato alcuno scontro importante. Gli insorti continuano ad occupare qualche località. A Roma furono arrestate molte persone e prese misure per prevenire tumulti; ieri sono partite nuove truppe per la frontiera Pontificia.

PARIGI, 2. — (ritardato) L'Etendard dice che il panico della borsa d'oggi provenne dalle voci sparse di una malattia dell'Imperatore e di un conflitto tra la Francia e l'Italia, un alterco tra Bismark e Fleury ed

un'insurrezione a Roma. Il governo ordinò al commissario di polizia della borsa di smentire queste voci, e di cercarne gli autori.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI MILANO

ESTRAZIONE DEL 1° OTTOBRE 1867

SERIE ESTRATTE

94	152	306	523	651	751
1137	1664	1687	2037	2381	
2840	3342	4032	4159	4665	
5099	5245	5669	6244	6307	
6356	6399	6533	6712	6741	
6760	6877	6976	6986	7093	
7425	7690	7746	7786	7834	
7867	7892	7920.			

ELENCO DELLE OBBLIGAZIONI PREMIATE

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
6356	10	L. 1000	751	50	L. 100
6533	5	» 1000	7892	32	» 100
306	35	» 1000	7892	15	» 100
1687	17	» 1000	7690	47	» 100
7786	24	» 1000	7690	19	» 60
7746	49	» 1000	6877	37	» 60
6356	43	» 1600	5969	46	» 60
6533	48	» 1000	7920	46	» 60
152	27	» 1000	6741	35	» 60
7746	34	» 1000	152	49	» 60
7746	22	» 1000	5969	23	» 60
523	36	» 1000	6244	29	» 60
5243	10	» 1000	3342	16	» 60
306	29	» 1000	4665	46	» 60
6741	40	» 1000	7867	23	» 60
7690	1	» 1000	6760	34	» 60
1664	37	» 1000	94	43	» 60
7746	32	» 1000	7892	49	» 60
1664	39	» 1000	7892	4	» 60
6760	11	» 1000	6976	6	» 60
6760	35	» 500	6976	26	» 60
5969	5	» 500	6244	34	» 60
6307	7	» 300	6244	26	» 60
6760	20	» 300	6976	15	» 60
1137	43	» 300	7786	3	» 60
5099	5	» 200	7425	17	» 60
7690	18	» 200	6986	18	» 60
7786	45	» 200	6712	49	» 60
7093	3	» 200	1687	1	» 60
651	41	» 200	6356	41	» 60
6244	10	» 150	6533	35	» 60
7892	3	» 150	94	5	» 60
5245	16	» 150	6533	17	» 60
7746	46	» 150	7892	23	» 60
5245	18	» 150	6307	29	» 60
4159	31	» 150	7867	16	» 60
4032	28	» 150	751	22	» 60
7093	5	» 100	7920	28	» 60
7093	1	» 100	1687	43	» 60
6986	48	» 100	6399	15	» 60
7093	6	» 100	651	24	» 60
7786	38	» 100	7834	36	» 60
4159	19	» 100			



FARMACISTI DI S. A. I IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'anemia o da leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi, linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT & C. — prezzo fr. 3 50
Deposito a Milano Farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia DAMIANI ai Paolotti.
(12 publ. n. 119)

REGNO D'ITALIA

Provincia di Padova

Distretto di Padova

MUNICIPIO DI CASAL SERUGO

AVVISO DI CONCORSO

Rimasto vacante il posto della scuola sottoindicata nella morte avvenuta del rispettivo Maestro, resta aperto il concorso da oggi a tutto 31 ottobre corrente, e gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo competente al Protocollo di questo Municipio corredate dei seguenti Documenti:

- a) Fede di nascita
- b) Fedina Criminale e Politica
- c) Certificato medico di sana costituzione fisica, e subita vaccinazione
- d) Certificato d'idoneità all'insegnamento delle tre prime scuole Elementari salvo di uniformarsi a quelle innovazioni che venissero in seguito emanate dalla pubblicazione di nuove Leggi sulla pubblica Istruzione.

La nomina spetta a questo Consiglio Comunale.
Dal Municipio di Casal Serugo, il 3 ottobre 1867.

Il Sindaco
DOMENICO CALORE

La Giunta

Dott. Moisè Da-Zara — Giov. Mussato — Bartolomeo Bellisai — Felice Toffanin
(1 pub. n. 382) Il segretario Cappella

Comune	Con Residenza in	Se Maschile o Femminile	Annuo Onorario in It. Lire	Osservazioni
Casal Serugo	Casal Serugo	Maschile	518	51

CONTRO MOLTI MALI

DELLA

BOCCA e dei DENTI

Da molti anni soffriva d'un grave male alla bocca, e tutti i tentativi mi riuscivano senza effetto, anzi andava di continuo perdendo i miei denti sani, e quelli che ancora si trovavano nella mia bocca colla lingua si muovevano, le gengive sempre più si consumavano, ed al solo contatto della lingua si insanguinavano, ed oltre a ciò si sviluppava nella mia bocca un odore immensamente disagiata, per cui mi risolsi di provare la tanto decantata

Acqua Anaterina per la bocca

del dott. J. G. POPP dentista

Sui primordi dell'uso di questa ho trovato che non solo spariva il cattivo odore della bocca, ma ancora fortificavansi le mie gengive ed i denti si facevano sempre più saldi; di modo che m'accorsi di avere in breve tempo la mia bocca di nuovo ristabilita; in seguito a ciò per sentimento di viva riconoscenza rendo pubblica la cosa anche per interesse d'altri ed attribuisco a questa sorprendente acqua la ben meritata lode.

Vienna, Schottenfeld conte Giuseppe Stenzi m. p.

DEPOSITI Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti; Verona A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PRIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI.
(2 pub. n. 182)

SALVAN GIUSEPPE

che da venti anni dirige una Scuola privata ed un Convitto di sua proprietà in Padova, via Soccorso N. 3779

AVVERTE

che oltre alle classi elementari e ginnasiali estenderà l'insegnamento al corso tecnico-commerciale, attenendosi ai Regolamenti governativi.

Tanto per gli studenti convittori, quanto per gli esterni si spedisce gratuitamente il Programma circostanziato, quando ne venga fatta richiesta per lettera affrancata.

(5 pub. n. 375)

È ARRIVATO DALL'AMERICA

il celebre rimedio del prof. ALRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord, chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi intieri dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il Tappo che il Flacon portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1 25 nelle principali farmacie Brescia, Rizzi — Padova PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso, Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie
Ai signori farmacisti, medici, municipii e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.
(14 pub. n. 304)

D'AFFITTARSI un Negozio di Drogheria, Cotonerie e

varii altri generi con Casa e adiacenze, situato in Cittadella, vicino alla Piazza; e ciò pel 11 novembre anno corrente. — Rivolgersi dal proprietario sig. Francesco Tommasi, oppure in Padova da Luigi Pedron.
(2. publ. u. 377)

EDUCAZIONE MASCHILE PRIVATA

diretta da SABINO ANTONIO PAGINI

in Padova Via Casa di Dio vecchia, nella casa al N. 3586, provveduta di sani, comodi ed opportuni locali con vaste adiacenze

Il Direttore suddetto si onora di avvertire il pubblico che, a cominciare dell'anno scolastico 1867-68, alle materie d'insegnamento indicate nel suo Programma, aggiungerà egli anche la ginnastica e gli esercizi militari, nei quali ultimi aveva già bene avviati i suoi alunni fino dall'anno scolastico testè spirato.
(2 pub. n. 378)

Tip. Sacchetto